

BELLO ABITARE A CASA DI DIO

Il dalmata, che si chiama Luther, è l'elemento meno cattolico in una dimora piena di icone, suppellettili, arredi e paramenti religiosi. È lo stile gotico-americano del newyorkese **Andres Serrano**, un eccentrico, quotatissimo artista. Che ritrae crocefissi, sangue, pipì

di Lulu Berton
foto di Joshua Lutz per *Style*



INTERNI



SCRANNO, DOCCIA, FONTE BATTESIMALE,
ICONE DELLA CRISTIANITÀ, MARMI
E PIETRA CALCAREA, RUBINETTERIE INOX:
IL BAGNO DI CASA SERRANO PROSEGUE
CON EFFICACIA IL TEMA ECCLESIASTICO. DICE
IL PROPRIETARIO: «MI PIACE IL FEELING
DELL'ANTICHITÀ, E LA POSSIBILITÀ
DI VIVERE TRA PEZZI DA MUSEO».



DUE OPERE DI SERRANO: *PISS CHRIST*, QUOTATA 160 MILA EURO, CHE LO HA FATTO CONOSCERE; IN ALTO: *THE INTERPRETATION OF DREAMS (THE OTHER CHRIST)*. NELLA PAGINA A FIANCO, UN SOPPALCO ECCLESIASTICO FA PENDANT CON UN RITRATTO DEL KU KLUX KLAN.

È

passato alla ribalta a fine anni Ottanta con *Piss Christ*, blasfema immagine d'un crocifisso in plastica immerso in urina d'autore (la sua), oggi quotata 160 mila euro, e che ai tempi fece scandalo dopo che un senatore americano ne stracciò l'immagine in Parlamento. Oggi Andres Serrano è uno dei fotografi più importanti al mondo, con lavori che hanno decisamente lasciato il segno. Come *A History Of Sex*, **esplicita esplorazione tra erotismi** di vario genere; *Nomads*, iconici ritratti di senzatetto scovati nella metropolitana di New York; e *America*, una delle migliori rappresentazioni degli Stati Uniti attraverso i comuni mortali protagonisti.

Serrano, madre cubana e padre dell'Honduras, s'infervora quando è in gioco la propria americanità. «Mi arrabbio tantissimo quando critici e giornalisti parlano delle mie origini, dicendo che sono l'afro-cubano. Ma quando si tratta di un artista bianco, come Richard Prince, Nan Golden o Cindy Sherman, nessuno fa riferimento alle loro radici. Io sono americano, punto e basta. Nato e cresciuto a New York. E questa la giudico una ghetizzazione che non ha niente a che vedere col mio lavoro».

Casa Serrano, situata nel cuore di Manhattan, a due passi da Union Square, esprime il lato mistico dell'artista. La prima sensazione è quella d'esser finiti per sbaglio in una chiesa sconosciuta. Ad accogliere l'ospite, nel grande salone d'ingresso, ci sono santi, madonne e confessionali, mentre **a regnare sovrano è un Cristo in croce** la cui scultura sovrasta lo spazio, incutendo nello spettatore un timore quasi reverenziale. «Proviene dalla Germania, è del XVI secolo» precisa Serrano, «fu un affare, anche se, a detta del mio antiquario, un giorno passò nel suo negozio un prete tedesco, ammonendo: questo Cristo non può stare in mani private, deve tornare in chiesa, a Berlino. Invece penso che quella statua sia finita proprio nel posto giusto: casa mia». Dove accoglie *Style* assieme a Luther, il cane dalmata che lo segue ovunque, come un'ombra maculata.

Ma il Signor Serrano è credente? «No, non ne sento il bisogno. Anche se ho avuto un'educazione cattolica, ho fatto catechismo e tutti i sacramenti, oggi vado in chiesa solo in cerca della bellezza ma non per rimanere in pace con Dio. Vedo Gesù ogni giorno quando torno a casa. È appeso alla parete».

Con la sua arte ci ha abituato a universi profani, e la casa pare esprimere la sacralità dell'esistenza? «Mi fraintende, come fanno in tanti, il fine della mia arte non è provocare, anzi. Anche quando feci *Piss Christ*, non volevo creare scandalo, era un'investigazione sul corpo di Cristo, il mio tentativo di umanizzare la religione. Rientro nella tradizione dell'arte sacra: come Caravaggio e altri artisti che dipingevano per la chiesa, **io glorifico Dio**».

Serrano ha comprato quella che considera la casa dei sogni dieci anni fa «dopo aver visto una marea di posti senz'anima». Ha poi cominciato un'attenta opera di ristrutturazione dell'immobile utilizzando materiali antichi, partendo dai muri, tutti di pietra, marmo e limestone, e dai pavimenti, rivestiti con parquet in legno di castagno. Per l'arredamento, la scelta è caduta su oggetti del sedicesimo e diciassettesimo secolo. «La mia casa è costellata da simboli della chiesa, sculture e icone della cristianità, sono attratto dall'estetica cattolica e dalla Cabala».

L'artista colleziona arte rinascimentale da circa vent'anni, con pezzi acquistati da Sotheby's, Christie's, e da vari antiquari sparsi per il mondo, anche se i prediletti restano Maurice Margulies in America, e Jacqueline Boccador in Francia. «Questa casa è il luogo perfetto per mostrare la mia collezione. Mi piace il feeling dell'antichità, e la possibilità di vivere con pezzi da museo. Il potermi sedere su questi mobili, toccarli con mano,



INTERINI



«LA MIA CASA È COSTELLATA DA SIMBOLI DELLA CHIESA, COLLEZIONO SCULTURE E OGGETTI DELL'ICONOGRAFIA CRISTIANA, SONO ATTRATTO DALL'ESTETICA CATTOLICA E DALLA CABALA». L'APPARTAMENTO DI UNION SQUARE È STATO INTERAMENTE RISTRUTTURATO DA SERRANO UTILIZZANDO MATERIALI ANTICHI: MURI IN PIETRA, MARMO E CALCARE, PARQUET DI CASTAGNO. PREVALGONO MOBILI E OGGETTI DEL SEDICESIMO E DICIASSETTESIMO SECOLO.



ANDRES SERRANO, CHE NEL 2010 COMPIRÀ I Sessant'anni, INSIEME CON LUTHER, CHE LO SEGUE COME UN'OMBRA. IN ALTO, LA CAMERA DA LETTO (CON MADONNA SPAGNOLA E CUCCIA) E, NELLA PAGINA A FIANCO, BABBUCCIE E PUNTUTI STIVALETTI, I PREFERITI DELL'ARTISTA.

dà una sensazione molto piacevole. In un museo non lo potresti fare, invece qui nessuno dice: per favore, non toccate». I pezzi da museo avvolgono l'ospite a partire dall'ingresso, presidiato da un'Annunciazione fiamminga del diciassettesimo secolo, la copia di un quadro di Hieronymus Bosch che rappresenta la cura della pazzia, («è talmente simile all'originale del museo del Prado, che è molto probabile sia di uno studente del maestro»), un paio di teschi appoggiati sopra due libri antichi, e una testa mozzata di San Giovanni Battista.

Intanto scorrono nella memoria opere come *Master Pain* e *Leo's Fantasy*, che negli anni Novanta diedero scandalo per la potente iconografia sadomaso. Resta ancora difficile trovare una correlazione tra l'arredamento sacrale e l'arte provocatoria del padrone di casa. Ci pensa Andres a dare senso e coerenza, precisando «sono pezzi classici, e io mi sento un artista classico. C'è un'affinità tra me e i pittori religiosi del passato, in quanto sento che anche il mio lavoro durerà nel tempo».

All'arrivo nell'immenso salone, Andres fa accomodare *Style* su una cassapanca del sedicesimo secolo che funge da divano («è uno dei miei pezzi preferiti, avrebbe dovuto comprarla Rudolf Nureyev, poi alla fine ci ripensò perché la trovò troppo cara»). Lui invece si siede dentro a un confessionale «che ho comprato a Londra dieci mesi fa, quando la Photographer's Gallery mi ha invitato per fotografare uno dei miei stilisti preferiti, Alexander McQueen».

Poco dietro al confessionale, sulla parete della scala che porta al piano superiore, s'intravede l'unica opera d'arte contemporanea della casa, una

delle foto che Serrano fece per *The Klan Series*: membri del Ku Klux Klan immortalati senza veli. «Conobbi la segretaria di James Venable, ex leader del Klan (morto nel 1993), e fu lei a organizzarmi l'incontro in Georgia. Due giorni a un grande ritrovo degli adepti: come leader, Venable portava la tunica verde. Era molto vecchio, circa 80 anni. Ne fotografai altri otto; ci entrai in confidenza per metterli a proprio agio prima di scattare. Sembrano persone normali ma se indossano i costumi cambiano».

Tra una statua di San Francesco («è il pezzo che mi piace meno, è del diciottesimo secolo, ora sono uno snob, voglio solo arte del diciassettesimo secolo o precedente»), e una scultura di santo in preghiera («l'ho preso a un'asta della fondazione Joseph E. Levine, producer hollywoodiano degli anni Sessanta»), non si può non notare il gatto imbalsamato. «Si chiama Sybille perché quando la comprai ero fidanzato con Sybille de Saint-Phalle, nipote di Niki (l'artista francese, scomparsa nel 2002, ndr), che lavorava alle pierre di Comme des garçons a Parigi».

Casa Serrano è disposta su tre livelli. Al piano terra, il grande salone rinascimentale, l'enorme vetrata che dà sul giardino, e la cucina. Nel seminterrato, la camera da letto, il giardino e un bagno, e nel piano rialzato una stanza open space con il bagno principale.

La camera da letto apre sul giardino, e, sopra il letto dei primi del Novecento, si trova un altro fra i pezzi più amati dall'artista: la scultura di una Madonna spagnola del tredicesimo secolo. «La mia stanza è il mio ufficio, da qui rispondo alle e-mail, lavoro al computer, concludo accordi telefonici. È il mio luogo preferito per relazionarmi col mondo».

AMA/NON AMA/OBAMA

Cose che ama:

- 1) «New York. Sono nato qui e ci ho vissuto tutta la mia vita».
- 2) «L'Europa, in particolare Roma, Parigi, Amsterdam e Budapest».
- 3) «Le cattedrali e chiese europee. Sono come musei».
- 4) «Le donne».
- 5) «Collezionare antichità».

Cose che odia:

- 1) «Le guerre che uccidono la gente e sprecano soldi per nessuna buona ragione».
- 2) «Certi politici che favoriscono i ricchi e lasciano morire i poveri e la classe media».
- 3) «La gente che quotidianamente critica il nostro presidente».
- 4) «Accendere la tv, e vedere gente piena di sé».
- 5) «La giustizia vip: e il modo in cui certa gente la fa franca, anche se la legge dovrebbe essere uguale per tutti».

